Bloccato ieri sera il centro della città da una vibrante manifestazione di giovani

Studenti e lavoratori manifestano per le vie contro le stragi dei colonialisti in Algeria

Aule deserte al «S. Cecilia»

I trecento allievi del Conservatorio musicale di Santa Cecilia, situato in via dei Greci 18, hanno effettuato ieri uno sciopero per protestare contro i metodi autoritari instaurati dal nuovo direttore, maestro Renato Fasano. Dopo una serie di provvedimenti lesivi della libertà degli allievi, come per esempio la imposizione di partecipare alla messa in occasione della festa religiosa di S. Cecilia, il Fasano ha disposto l'obbligatorietà della frequenza per i corsi di Canto Corale, Religione e ginnastica, che sono in contrasto con il piano di studi tutt'ora in vigore nei conservatori musicali italiani. Quest'ultimo provvedimento ha esasperato gli allievi romani, già in fermento da alcune settimane, e li ha spinti allo sciopero che è pienamente riuscito. Il direttore dell'Istituto, per tutta risposta, ha minacciato severe sanzioni disciplinari contro alcuni degli allievi. Nella foto: gli studenti protestano dinanzi al l'istituto.

Il corteo ha percorso le strade del centro inneggiando alla libertà dell'eroico popolo in lotta per l'indipendenza - L'Ambasciata di Francia protetta da ingenti forze di polizia

Centinaia di giovani lavoratori e studenti hanno iscenato ieri sera, per le vie del centro, una vibrante manifestazione di solidarietà con l'eroica lotta del popolo algerino e di protesta per i massacri compiuti dai colonialisti francesi contro le popolazioni di Algeri, Orano e Bona.

I giovani, appartenenti a diverse organizzazioni politiche e ispirati a diverse ideologie, si sono riuniti davanti al Pantheon e, verso le ore 19, hanno formato un corteo, che si è diretto verso piazza Colonna. Il foltissimo gruppo di manifestanti, sul quale si levavano bandiere del Fronte di liberazione nazionale, cartelli e striscioni inneggianti alla indipendenza dell'Algeria, ha compiuto il giro della piazza, in quell'ora particolarmente affollata, gridando « Algeria, Algeria », mentre numerosi passanti applaudivano.

Lavoratori e studenti hanno poi proseguito, sempre inneggiando alla libertà del martoriato paese, fino a piazza di Spagna. A Trinità dei Monti, si sono fermati lungo la gradinata, continuando a dimostrare. Qui sono stati raggiunti da altre decine di giovani e ragazze e le grida di protesta, accompagnate dal battere ritmico delle mani, sono aumentate d'intensità e di vigore. Entusiastica e addirittura commossa e divenuta la manifestazione quando ai dimostranti si sono uniti anche alcuni americani di colore.

Dopo una decina di minuti, il corteo si è riformato ed è tornato in piazza di Spagna. Qui i giovani hanno sostato per qualche minuto, tra le rinnovate manifestazioni di simpatia e di adesione dei passanti: si sono infine rimessi in cammino percorrendo via Frattina ed il Corso, hanno raggiunto nuovamente piazza Colonna e hanno gridato per l'ultima volta « viva il F.L.N., viva l'Algeria, no al fascismo! ». Così, fra gli applausi di centinaia di cittadini, si è conclusa la manifestazione.

Mentre la gioventù romana manifestava unita contro la barbarie dei colonialisti, un massiccio schieramento di polizia, diretto da un vicequestore, ha presidiato e circondato Palazzo Farnese, sede dell'ambasciata francese, per togliere ai cittadini il diritto di protestare contro gli eccidi compiuti dai parà e dagli ultrà in Algeria. Camion carichi di carabinieri, decine di camionette della « celere », due autocarri muniti di idranti, agenti in borghese sparpagliati nei bar e negli atri dei palazzi, tutte le vie d'accesso a piazza Farnese occupate: nulla è stato tralasciato dai poliziotti scelbiani per impedire che l'eco dello sdegno popolare giungesse sotto la sede dei rappresentanti del governo francese.

Come abbiamo visto, però, quell'imponente spiegamento di forze non è servito quasi a niente. Anzi, non solo non ha impedito che migliaia di cittadini dimostrassero, nelle diverse forme di cui abbiamo dato notizia, la loro solidarietà per la causa algerina, ma è valso a ribadire i legami che uniscono la classe dirigente d.c. ai responsabili dei massacri in Algeria.

Anche la popolazione di Genzano ha deciso di manifestare la sua condanna per il genocidio commesso dai colonialisti francesi: domani, alle ore 18.30, nei locali della Casa del popolo, avrà luogo una pubblica dimostrazione di solidarietà con i combattenti dello FLN: nel corso della riunione parlerà il dott. Michele Rossi.

Altre manifestazioni di solidarietà con il popolo algerino si svolgeranno oggi, alle ore 10.30, alla Garbatella (*mercato coperto*) ed, alle ore 20, a Casalbertone, dove parlerà il compagno Carmine De Lipsis.

Grave tentativo di intimidazione poliziesca

La «celere» scagliata ieri alla FATME contro gli elettromeccanici in sciopero

Le violente cariche e la ferma risposta dei lavoratori - Gli operai oggi sciopereranno dalle 9 alle 11 - Domani manifestazione di protesta negli Enti locali contro l'INADEL

Un nuovo grave attacco ai lavoratori della FATME in sciopero è stato portato, ieri sera, dalle forze di polizia che stazionano dall'inizio della lotta dinanzi lo stabilimento e da un reparto di « celere » fatto accorrere sul posto. L'attacco si è sviluppato con pericolose evoluzioni delle camionette, a sirene spiegate prima, e con indiscriminate manganellature, poi, dalle quali sono stati raggiunti, non soltanto i lavoratori ed i loro dirigenti, ma anche diversi passanti. Tra i lavoratori e i cittadini si contano alcuni contusi, le cui condizioni non destano preoccupazioni.

L'obiettivo padronale e poliziesco non è stato però raggiunto: i lavoratori hanno respinto la provocazione, non solo, ma sono rimasti fermi sul posto e hanno continuato a manifestare la loro democratica protesta. Altri incidenti sono stati evitati dall'energico intervento dei dirigenti sindacali presso i funzionari di polizia.

Anche ieri, come nei giorni precedenti, i lavoratori della FATME scendevano in sciopero a fianco dei loro compagni di tutta Italia, che proseguono nella dura lotta per costringere alle trattative le aziende elettromeccaniche del settore privato. Lo sciopero si è articolato in due sospensioni: una dalle 15 alle 16, l'altra dalle 17 in poi: gli operai, come già nei giorni scorsi, abbandonata la fabbrica si sono ammassati sul salvagente che stanno dinanzi lo stabilimento. All'uscita dei crumiri — al termine del normale orario di lavoro — dalla massa degli scioperanti è stato dato il via a centinaia di fischietti. Già in questa occasione si determinava un primo tafferuglio, provocato da un agente che spingeva in malo modo gli operai e faceva l'atto di usare come arma le manette. La cosa non aveva sviluppo per il vivo senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori, ma appariva chiara la volontà di colpire in qualche modo gli scioperatni, per intimorirli. Del resto, il locale commissario aveva fatto affluire in rinforzo tre automezzi di « celerini », appostandoli nei pressi della vicinissima piazza Cantù.

L'attacco contro i lavoratori si è avuto pochi minuti dopo le 19, ed è durato una quindicina di minuti. A quell'ora è uscito dalla FATME un altro gruppo di crumiri: uno di questi si è avvicinato agli operai scioperanti ai quali si rivolgeva con un gesto osceno. La reazione degli scioperanti era immediata: uno di essi si è gettato all'inseguimento del provocatore per impartirgli una lezione di buona creanza. Ma, il funzionario di PS che comandava gli agenti sul posto, anziché isolare il provocatore ed evitare incidenti, dava improvvisamente l'ordine ai suoi uomini e agli agenti della « celere » appostati in piazza Cantù di caricare la folla degli operai. L'ululato delle sirene era il segno della carica, mentre le camionette cominciavano pericolose evoluzioni che mettevano a repentaglio la incolumità dei laoratori e dei cittadini che per caso si trovavano a passare dal viale. Poi gli agenti hanno cominciato a picchiare indiscriminatamente, e con violenza, con i loro manganelli sicché diverse persone sono rimaste contuse. Alcuni cittadini sono stati inseguiti persino negli atrii dei palazzi; un gruppo di lavoratrici della F.A.T.M.E., che si erano rifugiate nel portone dell'edificio contrassegnato dal numero 543, raggiunte dai celerini, sono state duramente bastonate.

Lo sbandamento dei lavoratori è stato però di breve durata; ricomposte le fila, essi sono ritornati compattissimi sui marciapiedi. Erano le 19.20. Subito dopo le camionette sono state ritirate.

Oggi i lavoratori della FATME sospenderanno il lavoro dalle 9 alle 11: è la ferma risposta operaia al nuovo grave tentativo intimidatorio della Questura di Roma.

Lo sciopero negli Enti locali

I dipendenti del Comune e della Provincia di Roma hanno deciso di scendere in sciopero domani, dall'inizio dell'orario di lavoro fino alle ore 11. La protesta è diretta contro l'INADEL per le gravi limitazioni all'assistenza sanitaria e farmaceutica che l'Istituto intenderebbe applicare dal 1 gennaio 1961.

Un tentativo di limitare la assistenza era già stato compiuto dall'INADEL in occasione della presentazione del bilancio per l'esercizio 1960, bilancio nel quale era prevista una riduzione della spesa di ben 1 miliardo e 250 milioni di lire, rispetto a quella sostenuta nel 1959. Per risparmiare tale ingente somma l'INADEL si proponeva appunto di ridimensionare le prestazioni assistenziali. La pronta azione svolta dalle organizzazioni sindacali aveva bloccato la proposta di compartecipazione dell'assistito, nella misura di 100 lire a ricetta, fatta dall'INADEL. Lo Istituto non rinunciò al suo proprio proposito e ritornò all'attacco il 2 giugno scorso, proponendo restrizioni dell'assistenza farmaceutica e sanitaria che avrebbero posto l'assistito nella necessità di far fronte, con i propri mezzi, agli oneri che sarebbero derivati da tali restrizioni. Di fronte a questa situazione, le organizzazioni sindacali nazionali e provinciali reagirono immediatamente esprimendo la loro opposizione e invitando i lavoratori a lottare per respingere i propositi dell'Istituto.

Scioperi, e petizioni di protesta dirette alla presidenza del Consiglio, si ebbero ovunque, in tutta Italia; a Roma, in particolare, in una sola settimana furono raccolte 7.000 firme sotto una petizione. Con la loro energica reazione i lavoratori ottennero il rinvio del provvedimento, in un primo tempo fino al 1 ottobre e con successivi azioni fino al 1 gennaio 1961. L'INADEL, nel frattempo, avrebbe dovuto rivedere l'intera questione.

La presidenza dell'Istituto però, avvalendosi dell'aiuto dei consiglieri di amministrazione sindacalisti e rappresentanti CISL e CISNAL, nella seduta del 2 dicembre ha confermato il provvedimento limitativo, aggiungendovi anche nuove norme restrittive.

Con l'agitazione e gli scioperi in corso, i dipendenti degli Enti locali chiedono: 1) che venga confermata l'assistenza diretta per l'intiero anno, e per tutti i componenti del nucleo familiare per la profilassi e la cura di tutte le malattie, senza limitazione nella prescrizione delle specialità medicinali; 2) il risanamento del bilancio dell'Istituto attraverso una migliore ripartizione dei contributi, versati dai dipendenti degli Enti Locali, tra INADEL e Cassa di previdenza, in modo che all'Istituto di assistenza malattia sia attribuita una aliquota maggiore (ciò appare possibile poichè la Cassa di previdenza dispone di riserve per 200 miliardi), ed infine la rivalutazione dell'irrisorio contributo annuo statale.

Se i provvedimenti restrittivi dell'INADEL non saranno discussi e revocati nella prossima seduta, che il Consiglio di amministrazione terrà domani, i dipendenti degli Enti Locali sono decisi ad intensificare la lotta.

Altre 78 mila lire per la nostra Befana

L'Ambasciata polacca e la Legazione ungherese hanno sottoscritto 20 mila lire ciascuna

Altre 78 mila lire sono state sottoscritte ieri per la «Befana dell'Unità ai bimbi del popolo». L'Ambasciata di Polonia nel rimetterci un assegno di 20 mila lire, ci ha inviato anche una lettera con la quale l'ambasciatore Willman sottolinea il valore alla « generosa iniziativa del nostro giornale per i bimbi poveri » e augura « il pieno successo della manifestazione ».

Anche la Legazione Ungherese ha fatto pervenire al comitato organizzatore della nostra « Befana » un assegno di 20 mila lire. Fra le altre offerte segnaliamo quelle del compagno Luigi Longo (5 mila lire), del compagno Ingrao (10 mila), dell'avv. Paparazzo (3 mila), dello scrittore Stefano Pirandello (due mila), del sindaco di Genazzano, Gustavo Ricci (1000 lire), e quelle della ditta Oreste Acquisti « V. A. Volta » (15 mila) e dell'Unione per la lotta alla tubercolosi (2 mila lire).

Assemblea unitaria dei comunali

Oggi alle ore 18, nella sede di piazza Lovatelli, avrà luogo l'assemblea generale dei dipendenti comunali comunisti e socialisti.

Il Partito

Riunioni delle circoscrizioni

Per oggi alle ore 19.30 sono convocati gli attivi di circoscrizione. Sono invitati a partecipare i compagni dei Comitati direttivi delle sezioni, i dirigenti delle cellule maschili, femminili e aziendali, gli attivisti e i diffusori della stampa. All'ordine del giorno lo « sviluppo della campagna di tesseramento e reclutamento dopo i lavori del Comitato centrale del Partito ».

Le riunioni riguardano le seguenti circoscrizioni (fra parentesi la sede della sezione nella quale si svolgerà la riunione): Centro I (Campitelli), Rodano, Centro II (Campo Marzio), Mancini; Flaminia (Mazzini), Berlinguer; Salaria (Salario), Verdini; Nomentana (M. Sacro), Bacchelli, Tiburtina (Tiburtino IV) Natoli; Prenestina (Tor de' Schiavi), Gioggi, Marranella (Marranella), Medica; Casilina (Casilina), Fredda; S. Giovanni (Porta S. Giovanni), Della Seta; Appia (Appio), Di Giulio; Anagnina (Casal Morena), Vespa; Ostiense (Testaccio), Magerchi; EUR (Garbatella), Perna; Mare (Acilia), Lapiccirella; Portuense (Portuense), Nannuzzi; Gianicolense (Porto Fluviale), Bufalini, Maccarese (Maccarese), Bongiorno; Aurelia (Forte Boccea), Canullo; Trionfale (Trionfale).

Donne lavoratrici

Oggi, alle 17.30 presso la Federazione (via dei Frentani), avrà luogo la riunione delle compagne lavoratrici delle aziende. Sono invitati a parteciparvi anche i segretari delle cellule aziendali.

Materiale stampa

Tutte le sezioni provvedano a far ritirare, nella giornata di oggi, il volantino di propaganda sull'Algeria in Federazione (via dei Frentani 4).

ZINGONE
ALLA MADDALENA — IN PRATI
REGALIAMO TORRONI
La Casa dei Bambini

Mentre la polizia è sempre assente

Quattro negozi saccheggiati: il bottino è di cinque milioni

Secondo furto in pochi giorni in via Cardano — Catena di imprese ladresche al Prenestino — Liquori, panettoni e tabacchi trafugati

Quattro negozi sono stati saccheggiati l'altra notte. Il bottino dei ladri è cospicuo: cinque milioni circa in merce e denaro. Dovunque gli sconosciuti hanno avuto la cura di attendere che i poliziotti rassassero, nei rispettivi commissariati, appartamenti e caserme, o fossero comunque affaccendati in una disinteressata discussione sulla audacia dei malviventi. Poi, con la solita e assoluta tranquillità, hanno forzato saracinesce, bucato pareti e divelto sbarre.

L'impresa più fruttuosa ha avuto per obiettivo la torrefazione Paradiso del signor Arnaldo Zappacorta, in via Gerolamo Cardano 33, al Portuense. Nella stessa strada alcune notti fa venne sfondata e razziata la vetrina del negozio di elettrodomestici sito al numero 23. In quel caso furono rubati rasoi elettrici, radio portatili ed altri apparecchi poco ingombranti per 150.000 lire.

Giovandosi della scarsa illuminazione della strada, i ladri hanno attaccato il secondo ingresso del negozio che si apre sull'attigua via Damiano Macaluso. Con le tronchesi hanno aperto un vasto foro nella serranda tagliandone le maglie e quindi hanno forzato la porta a vetri. Una volta all'interno si sono impossessati di 25 stecchi di caffè, numerose cassette di liquori e un centinaio di panettoni: il tutto per un valore di due milioni di lire.

Gli sconosciuti hanno infine caricato la refurtiva a bordo di un camioncino del quale si erano serviti anche come riparo durante lo scasso.

Il furto è stato scoperto ieri mattina dallo Zappacorta, proprietario di un'altra torrefazione al Testaccio, quando si è recato ad aprire il locale inaugurato solo qualche mese fa.

Ugualmente svaligiato è stato il bar-tabaccheria del signor Pietro Mendico in via Prenestina 674. Dopo aver segato quattro sbarre che proteggevano la finestra del retrobottega, infranto due vetri e forzato un paio di porte interne, i malviventi hanno prelevato tabacchi e valori bollati per mezzo milione, 44 cassette di cognac, 6 altre cassette di liquori assortiti, 25 bottiglie e denaro contante per 100 mila lire circa.

E' da rilevare che tutti i negozi dello stesso isolato sono stati attaccati dai ladri negli ultimi tempi con alterna fortuna. Costantemente i ladri hanno cercato di passare dalle finestre dei retrobottega ma spesso non sono riusciti ad avere ragione delle solide sbarre di protezione. Nel caso del negozio di abbigliamento della signora Nunziata Scorcella hanno provato invano a divellere le sbarre dal muro. Per l'attiguo negozio di parrucchiere hanno tentato addirittura di sfondare una parete divisoria. Migliore sorte hanno avuto nella rivendita di vino e olio, sempre adiacente, della signora Rosalba Greca dove sono riusciti a rubare una volta forzata l'inferriata.

Attraverso un buco aperto nel soffitto dal terrazzo sovrastante altri sconosciuti si sono calati nel negozio di tessuti della signora Silvana Pollini, in largo del Capelvenere 117 ad Acilia. Hanno trafugato stoffe per mezzo milione di lire.

Ieri mattina la proprietaria, entrando nel locale, ha scoperto quanto era avvenuto durante la notte ed ha sporto denuncia ai carabinieri del luogo.

In via Calderini 48 è stata spaccata e vuotata la vetrina della torrefazione gestita dalla signora Velia Gallietti. Sono scomparsi dolciumi e bottiglie di liquore.

Il signor Pietro Mendico, il proprietario della tabaccheria di via Prenestina 674 svaligiata, mostra l'ultima sigaretta lasciatagli dai ladri

In tutti gli esercizi pubblici

Insegne spente contro il fisco

La singolare dimostrazione di protesta inizia questa sera - Un comunicato della categoria

Da questa sera, la città apparirà più malinconica. Per protestare contro il fisco, infatti, la Federazione italiana pubblici esercizi ha deciso che in tutti i bar-ristoranti, trattorie, caffè, rosticcerie, pasticcerie e negozi di vini e olii non vengano più accese, sino a nuovo ordine, le luci esterne, le insegne luminose e le vetrine.

La singolare agitazione, che verrà attuata su scala nazionale, proseguirà sin quando « i preoccupanti problemi che travagliano i pubblici esercizi non troveranno la giusta e logica conclusione ». Inoltre, se sarà necessario, si giungerà anche allo sciopero.

Oggi manifestano i non residenti

Oggi alle ore 17 nella sala di Piazza Lovatelli 35 (Largo Argentina) si terrà una grande assemblea per la libertà di residenza. La riunione è stata indetta dall'« Associazione residenti » per protestare contro la mancata approvazione da parte della Camera del progetto di legge per la libertà di residenza già approvato dal Senato.

La CGIL dal 68 al 74 per cento alla «Purfina»

La lista della FILCEP-CGIL nelle elezioni per la Commissione Interna della Purfina ha ottenuto un brillante successo passando dal 68,3 al 74,8 per cento. Ecco nel dettaglio i risultati, tra parentesi quelli delle precedenti elezioni: voti validi 194: CGIL 145, pari al 74,8 per cento (136, pari al 68,3 per cento); SPEM-CISL 12 (22); CISNAL 37 (41).

Il proprietario del ristorante Paradiso a Castelgandolfo

Annega nel lago accanto al figlio che non ha la forza di soccorrerlo

L'improvvisa bufera ha rovesciato la barca - Il giovane è stato salvato appena in tempo

Il proprietario del noto ristorante « Paradiso » di Castelgandolfo, Primo Petriconi, è annegato ieri nelle acque del lago agitate da una burrasca. La barca sulla quale si era spinto al largo per pescare, insieme al figlio Giorgio, si è rovesciata improvvisamente. Tutti gli sforzi del giovane per soccorrere il padre sono stati vani.

Malgrado le ricerche dei sommozzatori della polizia il corpo della vittima non è stato ancora recuperato.

La sciagura, verificatasi nel pomeriggio, ha suscitato profonda emozione fra gli abitanti di Castelgandolfo che conoscevano tutti il Petriconi da molti anni. Il commerciante aveva 58 anni e gestiva uno dei più antichi locali sulla riva del lago. Lascia la moglie e sette figli, il minore dei quali ha due anni.

Verso le 17 Primo Petriconi è salito sulla barca con il figlio Giorgio di 24 anni e si è diretto verso il largo. Era loro intenzione indugiare un poco a pescare. Il tempo non era certo favorevole, ma nemmeno troppo minaccioso; d'altro canto il lago, giacendo nel cratere di un antico vulcano è piuttosto riparato sì che molto raro è il caso che lo specchio sia molto sconvolto.

Quando ormai i due si trovavano lontani dalla riva qualche centinaio di metri, violente raffiche di vento hanno cominciato ad agitare le acque. Padre e figlio, preoccupati dall'improvviso peggioramento delle condizioni atmosferiche, hanno cercato di rientrare al più presto curvandosi sui remi.

Come sia avvenuta la disgrazia non è ancora chiaro, anche perchè il giovane superstite è stato colto da choc e non ha potuto fare dichiarazioni. Forse l'imbarcazione è stata trascinata da un correntino, oppure una raffica di vento l'ha investita in pieno: certo è che si è capovolta di colpo e i due occupanti sono finiti in acqua.

Primo Petriconi e il figlio hanno cominciato ad invocare aiuto disperatamente tentando al tempo stesso di raggiungere la barca per aggrapparvisi: ma essa è stata spinta sempre più lontano dal vento.

Mentre dalla riva alcune persone richiamate dalle grida accorrevano con altre barche, l'anziano commerciante non ce l'ha fatta più a mantenersi in superficie. Il giovane se ne è accorto ed ha tentato di avvicinarsi al padre per sostenerlo, ma le forze lo hanno abbandonato.

Quando i soccorritori sono giunti hanno potuto trarre in salvo solo Giorgio Petriconi che aveva perduto i sensi. L'uomo già era scomparso.

Più tardi sono intervenuti anche agenti del Commissariato a bordo di alcune imbarcazioni e i sommozzatori della PS si sono immersi nel tentativo di recuperare la salma dell'annegato. Le ricerche non hanno avuto però alcun esito.

Ritirata la patente al calciatore Orlando

La polizia ha ritirato la patente di guida al calciatore Alberto Orlando: l'attaccante della « Roma » che l'altra sera, alla guida della sua « Giulietta », ha travolto e ucciso il giovane aviere Camillo Alessandrucci. E' questo il primo provvedimento preso a carico del calciatore in applicazione dell'articolo 91 del codice della strada.

Per ciò che si riferisce allo accertamento delle responsabilità continuano le indagini. Orlando, intanto, non si è presentato agli allenamenti in vista dell'incontro che la Roma sosterrà con il Milan domenica prossima. Il giocatore verserebbe ancora in uno stato di profonda prostrazione. Dal giorno dell'incidente sarebbe uscito soltanto per recarsi dai parenti dell'aviere Alessandrucci ad esprimere loro tutto il rammarico per l'accaduto.

Nozze

Questa mattina, alle ore 10 in Campidoglio, il compagno Aldo Natoli unisce in matrimonio i compagni Cesare De Simone e Gisella Tenani. Ai due giovani sposi giungano le più vive felicitazioni dei compagni della Federazione della FGCI e del Circolo universitario comunista.

Si ferisce pulendo la «Colt»

L'impiegato Arturo Scursatone, di 34 anni, abitante in viale Manzoni 24, è rimasto ferito da un colpo di pistola: stava pulendo l'arma, una « Colt », nell'ufficio della ditta Robotti, in viale Manzoni 38, quando è partito un colpo dal revolver. Rimarrà ricoverato per 20 giorni.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 15 (350-16). Onomastico: Achille. Il sole sorge alle ore 7.38 e tramonta alle 16.39. Luna nuova il 18.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati: maschi 54, femmine 45. Nato morto: 1. Morti: maschi 24, femmine 19, di cui 7 minori di sette anni. Matrimoni: 50.

— Meteorologico: Le temperature di ieri: minima 3, massima 14.

MUSICALRADIO
Via delle Convertite 22-23 - Tel. 673-579
Vi ricorda che:
1) vende TELEVISORI con gli stessi SCONTI praticati da altri negozianti
1) rilascia una VERA GARANZIA frutto di una ventennale esperienza
3) vende soltanto Televisori di grande marca come:
GRUNDING
TELEFUNKEN
VOXSON
PHILCO
DUMONT
SIEMENS
AUTOVOX
EMERSON
C. G. E.
PHILIPS ecc.
ADMIRAL il televisore più venduto in America
Modelli da 19 e 23 pollici
VISITATECI! La nostra cortesia e la nostra serietà vi convinceranno
IL PIU' GRANDIOSO ED ATTREZZATO REPARTO DISCHI